

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

9° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI VENERDÌ 17 DICEMBRE 1982

Presidenza del Presidente DE VITO

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Rettifica dell'articolo unico della legge 27 settembre 1982, n. 684, di conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1982, n. 482, recante norme per la ricapitalizzazione della GEPI » (2120), d'iniziativa del senatore Anderlini

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Pag. 57, 58, 59 e passim
ANDERLINI (Sin. Ind.)	58
AVELLONE, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	59
CALICE (PCI)	59, 60
COLELLA (DC)	59, 60
D'AMELIO (DC), relatore alla Commissione	57, 59
ROMEO (PCI)	59
ROSA (DC)	58, 59

I lavori hanno inizio alle ore 9,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Rettifica dell'articolo unico della legge 27 settembre 1982, n. 684, di conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1982, n. 482, recante norme per la ricapitalizzazione della GEPI » (2120), d'iniziativa del senatore Anderlini

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Rettifica dell'articolo unico della legge 27 settembre 1982, n. 684, di conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1982, n. 482, recante norme per la ricapitalizzazione della GEPI », d'iniziativa del senatore Anderlini.

Prego il senatore D'Amelio di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

D'AMELIO, relatore alla Commissione. Come i colleghi ricorderanno, questo è un provvedimento che ha fatto almeno due volte la « spola » con la Camera dei deputati.

Il testo che questa mattina ci viene proposto, nella sostanza, ripristina il concetto che noi avevamo inteso affermare, sia pure con non molta convinzione, perchè si tratta pur sempre di fare una eccezione alle questioni di principio; cioè nello stesso momento in cui si afferma che la GEPI deve rientrare nell'ambito territoriale proprio per il quale è stata voluta, è stata creata, si fanno delle eccezioni per consentire alla GEPI stessa di continuare ad operare al di fuori del territorio meridionale.

Tuttavia, in considerazione di una particolare situazione nella quale veniva a trovarsi un'azienda dell'Umbria, esattamente localizzata nel comune di Spoleto, si convenne all'unanimità di consentire questa eccezione. Noi approvammo una norma secondo la quale si autorizzava la GEPI a promuovere iniziative anche nei confronti di aziende espressamente indicate « le quali siano localizzate nel comune di Spoleto ed abbiano un numero di addetti non inferiore a 500 ».

La Camera dei deputati ha modificato tale dizione in « non superiori a 500 » senza alcuna giustificazione.

A questo punto sono sorte difficoltà, perchè l'azienda interessata non ha potuto usufruire dell'intervento della GEPI; presumo che gli stessi operai si siano trovati in difficoltà per quanto riguarda la casa integrazione. Di qui l'iniziativa del collega Anderlini, volta a ripristinare la dizione che noi stessi avevamo approvato.

Stando così le cose, propongo alla Commissione di approvare questo testo, in relazione al quale, almeno formalmente, non ci sono problemi di copertura.

A N D E R L I N I. Caso mai ce ne sono nella legge in vigore, non nel presente provvedimento.

P R E S I D E N T E. Dichiaro aperta la discussione generale.

C O L E L L A. Signor Presidente, desidero dire che sono favorevole all'approvazione di questo disegno di legge; però debbo ribadire quanto già affermai in una precedente seduta, e cioè che questo è un precedente che non

può ritenersi irripetibile ma che deve, soprattutto per alcune aree meridionali, essere considerato suscettibile di nuove, eventuali applicazioni.

Infatti, se l'eccezione si ammette per territori fuori dell'area meridionale, ha ancor più ragione d'essere un apposito disegno di legge — e fra giorni ne presenterò uno analogo a questo — per un'azienda della area meridionale che si trova nelle identiche condizioni dell'azienda del comune di Spoleto. In sostanza, una volta superata quella che era la condizione base per l'intervento GEPI, ossia una volta superato il limite dei 500 addetti, mi sembra ragionevole che, in casi particolarissimi — quale è quello per cui io, lo ripeto, tra giorni presenterò un disegno di legge all'attenzione del Parlamento —, si abbia quella unanimità di consensi che si registra questa mattina per il provvedimento in discussione.

Quindi, non sollevo alcuna difficoltà per l'approvazione di questo disegno di legge; debbo soltanto dire che analoghi casi nel territorio meridionale, dove opera la GEPI, vanno presi in considerazione con la stessa sensibilità, per far sì che anche altre attività produttive, che sono oramai ferme da circa quattro anni, che per giunta sono state anche danneggiate dal terremoto e per le quali si sono create delle tensioni di rilevanza quanto mai preoccupante, siano riavviate.

L'eccezione a mio avviso — lo ribadisco — non è irripetibile, ed è un'eccezione che va presa in considerazione dal Parlamento ogni qualvolta ci si trovi in casi analoghi.

R O S A. Dichiaro che anch'io esprimerò voto favorevole, come ha annunciato il senatore Colella, riconfermando però il mio atteggiamento nel senso che tale deroga deve ritenersi una eccezione.

P R E S I D E N T E. Credo che la preoccupazione espressa dal senatore Colella non abbia motivo di esistere, perchè l'intervento della GEPI nelle aree del Sud non ha alcun limite. Questa è un'eccezione fatta per i territori al di fuori del Mezzogiorno.

COLELLA. Mi dispiace contraddirla, signor Presidente, ma devo farle presente che, recentemente, rivolgendomi al direttore generale della GEPI, dottor Spena, venni a conoscenza del fatto che per l'azienda Fulgorcavi di Fisciano, in provincia di Salerno, non si poteva intervenire in quanto aveva un numero di dipendenti superiore ai 500. Quindi, io parlo di un'esperienza recente...

PRESIDENTE. Scusi, senatore Colella, ma ritengo che il senatore Rosa non abbia completato il suo intervento.

ROSA. Le perplessità che ho esposto in precedenza potrebbero estendersi verso regioni geografiche oggi non comprese nell'intervento della GEPI, che opera nei « territori depressi », così come definiti dalla legge sul Mezzogiorno, creando per l'avvenire serie e fondate difficoltà.

Con queste riserve e perplessità, ribadisco il mio voto favorevole, raccomandando, però, seriamente e fermamente che il caso di Spoleto resti eccezionalissimo nella storia della legislazione per l'intervento della GEPI.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

D'AMELIO, *relatore alla Commissione*. Non ho nulla da aggiungere a quanto detto precedentemente. Vorrei soltanto ripetere quello che il Presidente ha già cortesemente anticipato per fugare le preoccupazioni del senatore Colella.

Al di là della tortuosità dell'operazione che stiamo compiendo, ma sulla quale avevamo già convenuto per quanto riguarda l'eccezione territoriale, a me sembra che essa sia comprensibile sul piano delle difficoltà dell'azienda specifica, ma incoerente rispetto a tutto ciò che in questa Commissione si è sostenuto da più parti per riportare la GEPI ai suoi compiti istituzionali.

Per il resto, il discorso territoriale è quello che conta. A questo proposito a me consta che non ci siano delle limitazioni circa il numero degli addetti quando si tratta di aziende meridionali. Tuttavia, la preoccupazione

manifestata dal senatore Colella, suffragata anche da un esempio specifico — la sua conversazione con il direttore generale della GEPI —, credo che vada presa in considerazione ed esaminata; per cui la volontà che si deve esprimere in questo momento è di confermare il discorso territoriale e di prescindere da queste considerazioni sul numero degli addetti delle aziende meridionali.

AVELLONE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Devo prendere atto delle preoccupazioni del senatore Colella, anche se a me risulta che nelle aree meridionali non esistono limiti per il numero degli addetti.

Per quanto riguarda il disegno di legge oggi al nostro esame, con la correzione dell'errore materiale posto in risalto dalla relazione viene migliorata la legge del 27 settembre 1982, n. 684, che intendeva avviare a soluzione la situazione di crisi in cui versa, fra l'altro, l'azienda del comune di Spoleto, destinataria delle iniziative della GEPI.

ROMEO. Pur riconoscendo la fondatezza della correzione, noi manteniamo per coerenza la posizione che abbiamo espresso originariamente in sede di conversione del decreto-legge 29 luglio 1982, n. 482, recante norme per la ricapitalizzazione della GEPI, convertito nella citata legge n. 684 del 1982.

CALICE. Signor Presidente, come lei ricorderà, già in passato si era sviluppata una discussione con i rappresentanti del precedente Governo in merito alla questione della GEPI. Le conclusioni di tale dibattito sono state sancite e riassunte in un ordine del giorno — da me più volte ricordato — concernente la necessità di relazionare in modo analitico e dettagliato sull'attività della GEPI ed, eventualmente, di valutare le innovazioni legislative delle quali tale strumento di intervento nell'economia necessita.

L'ordine del giorno fu condiviso dal Governo. Ricordo che presero parte ai lavori della Commissione il ministro dell'industria Marcora e, successivamente, il sottosegreta-

5ª COMMISSIONE

9º RESOCONTO STEN. (17 dicembre 1982)

rio di Stato per lo stesso Dicastero Rebecchini. In sede di Commissione, in adempimento di quanto contenuto nell'ordine del giorno e allo scopo di darvi pratica attuazione, decidemmo, in seguito, di convocare per un'audizione i responsabili politici e manageriali della GEPI stessa perchè potessero fornirci elementi più precisi.

Pertanto, la domanda che vorrei porre alla Presidenza è la seguente: quando sarà possibile avviare una discussione più generale sul problema dell'intervento della GEPI?

P R E S I D E N T E . Senatore Calice, lei ha giustamente ricordato l'impegno assunto dalla Presidenza in tal senso. Posso dirle di aver già preso contatti, in passato, con il Presidente della GEPI, il quale ha dichiarato la propria disponibilità per una eventuale audizione della quale, peraltro, si erano già cominciati a programmare i tempi. Vi è stata, però, la crisi di Governo, che ha purtroppo interrotto per un certo periodo la nostra attività.

C A L I C E Allora è sperabile, signor Presidente, che ciò sia fatto alla ripresa dei lavori.

P R E S I D E N T E . Certamente. Alla ripresa inseriremo nel calendario dei nostri lavori anche una audizione dei rappresentanti della GEPI.

A questo punto, onorevoli colleghi, ritengo che potremmo concludere la discussione del presente disegno di legge, fermi restando gli accertamenti in merito ai problemi sollevati dal senatore Colella.

C O L E L L A . Signor Presidente, ritengo già sufficienti le dichiarazioni testè fatte dal Governo.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

Nell'articolo unico della legge 27 settembre 1982, n. 684, al secondo alinea, le parole: « ed abbiano un numero di addetti non superiore a 500 » sono sostituite dalle seguenti: « ed abbiano un numero di addetti non inferiore a 500 ».

E approvato.

Art. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

E approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

E approvato.

I lavori terminano alle ore 10,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore Dott. GIOVANNI BERTOLINI